Cara Sabina,

Perdonami per non essermi fatto vivo prima. Sto bene, sono felice e molto ispirato. Grazie per aver organizzato l'incontro con Carlo e aver reso possibile questa commissione.

Sarà un dialogo privato tra me e lui, senza l'intromis=
=sione di nessun critico, nessun pubblico generalista, nessun giornalista a cui dover rendere conto di quello che dipingerò. Non chiedo di meglio.

Eppure all'inizio ero titubante. Che dico, ero terrorizzato!

La richiesta di Carlo é semplice, con ampio margine di libertà, eppure mi ha causato mille turbamenti. Ora é acqua passata (non ti tedio oltre con le mie insicurezze),ho ispezionato la mia libreria come un segugio, ho trovato una pista, ho realizzato parecchi bozzetti e ieri sera glie li ho mostrati. Era entusiasta.

Ti mando gli ultimi due che ho tenuto per te (uno a matita e l'altro con una prova colori).

Saranno cinque tele dipinte a olio di 125X95 cm, cinque soggetti femminili come richiesto, che ho pensato di rap=
=presentare come allegorie dei nostri cinque sensi.

I bozzetti che ti mando sono dedicati alla vista.

L'idea mi é venuta dalla storia di un ciclo di arazzi fiamminghi di autore anonimo del XV° secolo. Ciascun arazzo è appunto allegorico di uno dei sensi , ma anzichè cinque ne esistono sei esemplari, dove il sesto senso sarebbe il desiderio. Sono stati scoperti e rivalutati a metà del secolo scorso e oggi sono conosciuti come "arazzi della dama con l'unicorno", perché in ciascuno la fanciulla ritratta é in compagnia di questo animale fantastico.

La dama e l'unicorno fu un raro tema in cui nel XV° secolo la donna veniva raffigurata con un ruolo da protagonista, pur non essendo né una santa né una musa dal corpo sessualiz=
=zato. Ed é proprio questo il dettaglio che mi ha ispirato.

Il lavoro di ricerca non é finito, i disegni con i quali ho illustrato l'idea a Carlodevono essere molto migliorati, soffrono rimandi espliciti all'ispirazione, mentre vorrei ritrarre donne con un atteggiamento e look moderni.

Mi trovo bene con Carlo, é colto e arguto e non si nega mai una battuta. Ironizzando sul mio nome e sul sapore medievale degli schizzi preparatori ha battezzato i futuri dipinti "Serie delle Bradamanti" come l'eroina di Ariosto, poi ripresa dal mio amato Calvino nel Cavaliere Inesistente.

Inutile dirti che lo scherzo mi é piaciuto molto...

So cosa penserai adesso, vorresti sapere quali nuovi collegamenti e citazioni sto architettando (il citazionismo nella Pittura Colta é il rinascimento del postmoderno?)'. Ancora non lo so, intravedo però la fanciulla fiamminga che cambia la sua vecchia veste con una tuta da ginnastica color pervinca, l'unicorno che l'accompagna diventa l'inse=
=gna al neon di un bar notturno e i motivi millefiori che li incorniciano prendono le forme di un trip alla Milton Glaser o Heinz Edelmann.

Ti terrò aggiornata.

Con affetto, Orlando.

P.S.

Carlo vorrebbe i quadri per arredare la sua casa in Campa=
=nia, vicino Sorrento? Salerno? O forse Sapri? Tanto ero nervoso che non ho registrato l'informazione. Tra parentesi, bisogna che vada a visitarlo per prendere spunto dal contes=
=to: ti andrebbe di venire con me?
Ha detto che ci aspetta quando vogliamo. Il mare é vicino e la casa é grande. Avremo ciascuno una stanza tutta per sé.

STUDIO PER "DAMA E UNICORNO" = ALLEGORIA DELLA VISTA

Ottavio Fiore

ORLANDO FIORE